LA PICCOLA LAURETTA

COMMEDIA IN UN ATTO

DELL' ARTISTA COMICO

GUSTAVO BUGAMELLI

PERSONAGGI.

Madama BLUMENTAL.
Madamigella LUIGIA.
» LAURETTA.
ANASTASIO LAROCHE.
GERMANO.
Un NOTAJO.

La scena è in Lione, nella casa di madama Blumental.



FA BISOGNO

VESTIARIO.

Costume del giorno.

Sala con tre porte.
Tavolino, con carte e calamajo.
Sedie.
Una bambola, che porta Germano.
Romore di carrozza.
Uno zecchino, per madama Blumental.
Un cartoccio, entro cui diversi pezzetti di stoffe.



ATTO UNICO.

Sala con due porte laterali ed una nel mezzo.

SCENA PRIMA.

Germano *dal mezzo, e madamigella* Luigia *dalla dritta degli attori.*

Ger. La fortuna mi seconda. Col pretesto di parlare alla cameriera, che ancora non conosco, mi sono introdotto in casa, mentre madama di Blumental è sortita. (*osservando*) Ma ecco un' altra fortuna! madamigella Luigia, che viene in questa sala.

Luig. Cosa vedo! Germano?

Ger. In pelle e in ossa.

Luig. E Adolfo, il tuo padrone?

Ger. È sempre perduto d'amore per voi. La vostra memoria non può staccarsi dal suo cuore. Vi amò appena sortiste dal collegio, vi ama tuttavia; dovette partire col suo reggimento, ma ora la guerra è terminata, e, dietro la mia lettera in cui gli ho fatto noto che madama di Blumental vostra zia ha disposto della vostra mano, ebbi in riscontro, che partiva a precipizio, e che domani a mezzo giorno egli sarà ai piedi della sua bella sposina.

Luig. Ah! troppo tardi.

Ger. Tardi! e come? Volevate che dall' Italia a Lione egli volasse in tre ore?

Luig. Ma tu non sai perchè dico così. Oh cielo! la mia situazione è veramente terribile! Tu non conosci il carattere severo, puntiglioso di mia zia. Da pochi giorni

ha stabilito il mio matrimonio con un certo Anastasio Laroche, ricchissimo gentiluomo, ch' ella conobbe in villa, e per quanto mi sia mostrata avversa a queste nozze, ella sempre più è prefissa di volere ch'io lo sposi, ed oggi, fra tre ore, debbo sottoscrivere il contratto nuziale.

Ger. No! Corpo d' una spingarda, che ciò non accadrà. Il padrone mi ha promesso 100 zecchini, il giorno del suo matrimonio, a titolo di mancia. S' egli vi perde non si marita più, ed i 100 zecchini se ne vanno alla malora.

Luig. Ma come si fa? io sono orfana. Non ho altri al mondo che la zia.... ella mi deve dare la dote, e se lo sposo non è di suo genio....

Ger. (*pensando*) Lo sarà. Non avete nessun amico onde affidarsi, onde intendere?...

Luig. Nessuno.

Ger. Non avete nessun ascendente sovra di lei?

Luig. Nemmeno. Ella è così arcigna, severa, ch' io tremo solamente a sentirla parlare.

Ger. Caspita! I mezzi sono ben ristretti! Una donna dura, inflessibile, non si commuoverà certamente alle lagrime di un povero cameriere che per lei perde 100 zecchini. (*pensa*) Qual' è la persona che è più ben affetta a vostra zia?

Luig. Nessuna... cioè una, ma se ve lo dico, riderete.

Ger. Ebbene; mi rivolgerò a questa.

Luigia (*sorridendo*) Oh sì, che quello è un ajuto da sperar molto! Sapete chi è? È la mia sorella minore, Lauretta. La zia, ch' è intrattabile, severa con tutti, è tanto innamorata di questa bambina, che a lei perdona tutto, e soffre qualsiasi impertinenza purchè venga dalla picciola nipote.

Ger. Quanti anni ha?

Luig. Poco più di 7 anni.

Ger. Oh cielo! son pochi! ed io, che voleva gettarmi nelle sue braccia....

Luig. (*sorridendo*) Cosa diavolo dite! Sarebbe lo stesso che gettarsi nelle braccia delle sue bambole, di cui è amantissima.

Ger. (*come côlto da pensiero*) Ama le bambole? a me, a me; ha dello spirito?

Luig. Oh per questo, moltissimo! ma cosa pensate?

Ger. Penso che, non essendovi altro che questo debole uncino onde appigliarvisi, io mi attacco a tutto, onde non perdere la sposa al mio padrone, e i 100 zecchini al mio esausto scrigno. Vostra zia è sortita, e ciò ci è propizio. Seguo il pretesto di avere una commissione per Rosina la sua cameriera, e ciò mi servirà di scudo nel caso di sorpresa. Per ora non fate nulla. Lasciatevi regolare da me, e non abbiate paura (*via dal mezzo*).

Luig. Io dubito che sia divenuto pazzo, nè so comprendere....

SCENA II.

Lauretta *dalla dritta*.

Laur. (*parlando di dentro*) Non signora. Ho fatto colazione che saranno due minuti, e mettermi subito al piano-forte, dice la zia, che potrebbe farmi male al petto (*esce*).

Luig. Con chi l'hai, Lauretta?

Laur. L'ho con quella brutta vecchia della mia governante; vorrebbe che mi mettessi a studiare, e la zia dice che, quando non vi è l'inspirazione, non si fa nulla. Prima di tutto oggi è festa; poi mi duole il capo; poi mi sono fatta male a questo dito, e per conseguenza....

Luig. Non hai voglia di studiare.

Laur. Può essere. Sì, signora. Oh bella! tutte le giornate non sono le medesime. Anch'io ho qualche cosa per il capo; saranno pensieri piccioli, adatti alla persona....

ma pure sono sempre pensieri. (*osservando Luigia con malizia*) Anch'io, quando sarò grande come sei tu.... gli avrò d'altra specie.... potrò anch'io girare per la camera, sospirare con tutto il mio comodo.... baciare dei pezzi di carta, e poi nascondermeli qui dentro.... come fai sempre tu.... Come sei divenuta rossa!... non dubitare..... non dirò niente alla zia.... poichè m'immagino che in quelle carte vi sarà dipinta qualche bella figurina.... oppure mi sono ingannata.... e invece di baciare la carta, tu mangiavi i dolci che vi eran dentro?

Luig. Fammi il piacere, sta zitta; e non ti lasciare sfuggire con altri simili sciocchezze.

Laur. (*piccata*) Già, già, sciocchezze!.... Perchè sono piccola io, sempre debbo dire delle sciocchezze.... e si, che ho giudizio, e molto giudizio.... A proposito. Quel pezzo di stoffa che mi hai promesso per vestire le mie bambole, quando me lo dai?...

Luig. Vado a cercarlo, e lo porterò nella tua camera. (Contentiamola. Più che la guardo, e più mi pare impossibile che.... Si attenda Germano, onde sapere come possa regolarmi) (*via a dritta*).

Laur. (*guardandole dietro*) Ah! ah! la sorellina maggiore! Crede forse che io non capisca il motivo della sua melanconia? Non vede l'ora di maritarsi, ecco il perchè. Va sempre disegnando sulla carta un *L* ed un *A*, e queste due lettere sono sempre unite da una freccia.... La *L* vorrà dire Luigia, e l'*A* sarà il nome dello sposo; ma se è quello che ho veduto jeri in camera della zia, è molto brutto, e non mi piacerebbe niente affatto. E poi, mi ha regalato dei dolci, e mi ha detto... Addio bambina!... Bambina! bambina! quando me lo sento dire, mi fa tanta rabbia! A mia sorella dicono sempre madamigella! e lo potrebbero dire anche a me... e poi, le baciano la mano, (*con dispetto*) ed io, qualche volta, sono costretta a baciarla agli altri. E si.... che i complimenti di moda gli ho imparati subito.... poichè se

qualche ufficialetto colla spada al fianco e con le spallette mi dirà.... (*imitando la voce maschile* « Mademoiselle, comment vous porté vous de votre douleur de tête!» ed io risponderò (*andando come di faccia, ed inchinandosi, facendo anco più esile la voce*) « Ah monsieur, aujourd' hui, l'emicranie est plus forte de l'ordinaire » e lui dirà (*passando dall'altra parte*) « Oh, combien je me regrette » ed io allora risponderò (*come sopra*) « Merci de votre courtoisie » Poi ritornerà in calzette di seta e con un mazzolino in mano, e mi dirà .... (*come sopra*) « Mademoiselle, voulez vous danser la contredanse ou la chaîne anglaise, le galoppe? Je serait votre compagnon pour la prèmiere figure. (*come sopra*) Oh, bien obligé monsieur! » Qui l'orchestra incomincia, egli mi prende per mano, e ... (*facendo i passi di galop o di valzer, cantandone il motivo*) Oh che bella cosa! cosa bellissima! Quando mai sarò lunga qualche dito di più!

SCENA III.

Germano *e* detta.

Ger. (Tentiamo questo alleato di nuova specie) Perdono, madamigella, s' io vengo a disturbarla dalle sue serie riflessioni.

Laur. (*con importanza*) Oh niente niente quell' uomo .... stava qui riflettendo ....

Ger. Mi sarà permesso di baciare quella manina che fra qualche anno potrà felicitare qualche fortunato mortale?...

Laur. (*da sè*) (Questo, a dir la verità, non lo capisco bene, ma mi domanda la mano, e la mano posso darla). A voi (*gliela dà*).

Ger. (*baciandola*) Oh che morbidezza! che bei ditini!

Laur. (Esaminandolo attentamente, è un bel giovine, e non mi dispiace) Ditemi, signorino, chi siete? io non vi ho mai veduto in questa casa?

Ger. (Entriamo in argomento prima di essere sorpresi; conosciamo se c' è speranza, e se posso fidarmi di un tale ajuto).

Laur. E così?

Ger. Sappiate, madamigella, ch' io sono l'amico di un ufficialetto molto giovane, ma molto infelice. Piange, si dispera...

Laur. Piange?... poverino!... gli hanno forse sciupato suo cavallo di legno, oppure gli hanno rotto il suo tamburino!

Ger. (Oh Dio! perdo le speranze) Oh, vi pare, madamigella! queste sono cose da bambini! Parliamoci chiaro. L'infelicità del mio amico dipende, perchè è innamorato.

Laur. (*sorpresa*) Innamorato (*da sè*) (Sta a vedere che mi ha veduta alla finestra, e credendomi più grande, si è innamorato di me) ma.... e, di chi è innamorato?

Ger. Niente meno che di vostra sorella.

Laur. (*con freddezza*) Ah.... di mia sorella... di Luigia... (*da sè con rabbia*) Eh! già lo so; son troppo piccina... ma se posso diventare lunga lunga....) dunque?

Ger. La vostra signora zia ha destinato madamigella Luigia ad un altro.

Laur. Sicuramente, ed oggi sottoscrivono il.... il.... non mi ricordo bene come si dica....

Ger. Il contratto nuziale.

Laur. Bravo! il contratto nuziale, poverino! e non si può accomodare la cosa! poichè, se ben mi ricordo, non mi pare che una ragazza ne possa sposare due!

Ger. Oh cosa dite madamigella! Uno solo!

Laur. Eh.... già.... già... uno solo.... e anch'io, quando sarò grande, non ne voglio che uno solo.... dunque, quel povero ufficialetto, piange e si dispera?

Ger. Sicuramente; ma sta in voi, madamigella, il poter asciugare le sue lacrime.

Laur. Cosa vuole! il mio fazzoletto forse?

Ger. No, madamigella. Egli vuole il vostro ajuto. Ha timore a presentarsi a vostra zia, perchè è una donna dura dura.... intrattabile.... arcigna.... Tutti dicono che voi siete tanto buona.... che avete tanto giudizio.... per cui, sapendo che la zia vi vuol tanto bene, e che non vi nega nulla, quando voi le domandate una cosa, vi prega, vi scongiura, colle lagrime agli occhi, di assisterlo... ed eccone il come. Dovete dire alla zia: signora zia, sappiate che mia sorella non ama niente affatto il signor Anastasio Laroche, ma invece, è innamorata morta del signor Adolfo Luceval. Questi è un bell'ufficialetto, giovane, ricco assai, e mia sorella sarà più contenta con lui, che col signor Anastasio. Se direte precisamente così alla signora zia, il signor Anastasio anderà al diavolo, e madamigella Luigia sposerà il signor Adolfo. Ah! cosa dite? eh, madamigella? Sarete capace di dir tutto questo? Capite bene!

Laur. Sicuramente che ho capito: Luigia non è innamorata dello sposo che vuol darle la zia, ma invece dell'ufficialetto che piange....

Ger. Bravissimo. E intanto quest'ufficiale, ringraziandovi caldamente della vostra bontà e del vostro giudizio nel dir tutto alla zia.... vi manda in anticipazione un regalo.

Laur. Un regalo? e che cos'è?

Ger. (*trae di tasca una bambola*) Una bambola; comperata giorni sono appositamente a Parigi, e, vi prometto, che il giorno del matrimonio con madamigella Luigia, ne avrete dieci una più bella dell'altra.

Laur. Dieci bambole! (*allegra*) Bene! benissimo! (*rimettendosi*) Non è già ch'io ami di giuocare colle bambole, ma le tengo per avere un'idea sui vestiti che voglio farmi.

Ger. Eh capisco benissimo. Dunque, madamigella, ricordatevi bene quanto vi ho detto.... e soprattutto (*rumore di carrozza*) Oh! cielo! una carrozza.

Laur. (*correndo alla finestra*) È la carrozza della zia.

Ger. Diavolo, è arrivata troppo presto. Vi lascio, madamigella. Ricordatevi di tutto. (*il rimanente della scena con tutta sollecitudine*).

Laur. Non dubitate, lasciate fare a me.

Ger. L' ufficialetto ....

Laur. Che piange e si dispera.

Ger. Vostra sorella, che è....

Laur. Innamorata di lui e non dello sposo.

Ger. Che è giovane ....

Laur. Bello, e ricco assai.

Ger. E che il giorno delle nozze ....

Laur. Mi darà dieci bambole, una più bella dell'altra.

Ger. Ma non dite nulla alla zia di aver parlato con me.

Laur. Va bene.

Ger. Tornerò più tardi.

Laur. Saprete tutto.

Ger. Mi raccomando....

Laur. Eh cospetto! lasciate fare, e fidatevi di me. (*Germano fugge dal mezzo*) Povero ufficialetto! piange e si dispera!... Ecco perchè mia sorella era malinconica! e quando gli diceva ... Luigia, cos' hai? mi rispondeva: Non ho niente, non ho niente ... Ma sapete ch' è molto bellina questa bambola! Sciocca! se adesso ti mariterai con chi vuoi, dovrai ringraziare la piccola Lauretta, perchè io dirò tutto alla zia!.. (*osservando la bambola*) che bel sciallino! che bella cuffia che ha! voglio pur ridere, quando le dirò .... Luigia? ti piace il signor?... oh, non mi ricordo più il nome dell' ufficialino! (*guardando la bambola*) ve lo ricordate voi, signorina, il nome dell' ufficialino che piange? Che bella bocchina che ha? Vediamo se sta bene in piedi!

SCENA IV.

Madama Blumental, *dal mezzo.*

Mad. Cosa fate, madamigella?

Laur. (*nascondendo la bambola sotto il grembiale*) (Oh diavolo! cosa dirò io alla zia, se mi domanda da chi ho avuta questa bambola?)

Mad. Ebbene, madamigella? Sempre con le mani in mano? E così? Cosa nascondete lì sotto?

Laur. Oh niente, niente; una bagattella.

Mad. Vediamola.

Laur. (Come si fa adesso a non dire una bugia? Bisogna dirla per forza). (*mostrandola*) Cara zia, è una bambola.

Mad. Chi ve l'ha data? io non l'ho mai veduta?

Laur. Me l'ha data ..... oh bella!... la mercantessa .... mi è piaciuta, e ha creduto bene di mandarmela.

Mad. Non voglio obbligazioni con simil sorta di gente. Mandategli questo zecchino. (*lo dà*)

Laur. (*prendendolo*) Lo manderò subito. (Servirà per comprarmene un'altra).

Mad. Tenete (*dandole un involto*) Questi sono i pezzi di stoffa che mi avete richiesto per vestire le vostre bambole.

Laur. (*osservandoli*) Grazie, grazie!... oh che bei colori!..

Mad. Vedete che io non mi dimentico mai .... il giorno poi che si mariterà vostra sorella .... avrete un bel regalo.

Laur. (*sbadatamente*) Eh già .... me lo ha detto quel signore, che quel giorno avrò un bel regalo.

Mad. (*sorpresa*) Chi ve lo ha detto?

Laur. Quel signore .... (Ma no; debbo stare zitta, e non me lo ricordava più .... ma adesso che vi penso .... bisogna anzi che parli alla zia se voglio avere il regalo; e, a dir la verità, non so come cominciare ....)

Mad. E così, cosa pensate fra voi!... già, qualche sciocchezza.... siete così bambina!...

Laur. (*stizzita*) Adagio, signora zia, con questa bambina, poichè intanto ci sono delle persone che si gettano nelle mie braccia, e mi domandano soccorso!

Mad. (*sorpresa*) Nelle vostre braccia, madamigella? e che cosa vi domandano?

Laur. Domandano a me, perchè mi hanno detto che la zia.... è una zia piuttosto dura.... no, dura.... ma una cosa simile... perchè. . non mi ricordo più il termine, ma saremo lì; poi: mi hanno detto che se domando una cosa alla zia.... (*facendole carezze*) (che mi vuol tanto bene) non mi dice di no; per cui certe persone sono venute a mettersi sotto la mia protezione... ed io, che non sono tanto piccina come si crede, ho promesso di ajutarli, e gli ajuterò.

Mad. Ma sapete, madamigella, che io non capisco nienteaffatto a che tenda il vostro discorso; ma che solo arguisco, che qualcheduno si è preso giuoco di voi per burlarvi, perchè siete una bambina?...

Laur. E tocca via con questa bambina! Se fossi tale non verrebbero da me. Non andate in collera, e lasciatemi dir tutto. Quel signorino piange e si dispera, e questo signorino, colle lagrime agli occhi, mi prega e mi scongiura... e il suo amico dice, che mia sorella è innamorata morta di.... (oh Dio! non mi ricordo più il nome....) Ah sì! (*confondendosi*) è innamorata morta del signor.... Anastasio..... e niente affatto di quell'altro... e non avendo il coraggio di dirlo alla zia, perchè è una donna piuttosto dura, lo hanno detto a me che, essendo più piccina, m'immagino sarò più tenera. Insomma sono tutti sotto la mia protezione. Vedete dunque, che se sono piccola non vuol dir nulla, che del giudizio ne ho quanto basta; e che d'ora innanzi non voglio più baciare la mano a nessuno; ma invece gli altri la devono baciare a me, e quando sarò lunga un brac-

ciò di più, voglio essere onorata, riverita e rispettata. Vado in camera a dar da colazione alla mia bambola, perchè ha fame. Addio, cara zia; siate buona, siate tenera; e, d'ora innanzi, pensate a un bello sposo anche per me. (*va nella sua camera*)

Mad. Io stupisco di quella bestia del signor Anastasio! Dopo che tutto è concluso fra noi... ha bisogno di ricorrere alla ragazza per ottenere da me?... Qui sotto vi deve essere dell'imbroglio... non vorrei che qualche intrigante....

SCENA V.

Anastasio *dal mezzo, e* detta.

Anas. (*timido*) Permettete, madama, ch'io mi avanzi?

Mad. Avvicinatevi, signore; ho veramente bisogno di voi.

Anas. Eccomi pronto, o madama, ai vostri ordini (*inchinandosi*).

Mad. Amate voi mia nipote?...

Anas. (*arrossendo ed inchinandosi*) Madama....

Mad. L'amate, o non l'amate?

Anas. (*c. s.*) Come una bestia, madama.

Mad. Non me l'avete chiesta in sposa?

Anas. È vero, madama.

Mad. Dunque, che bisogno c'era che voi mandaste un amico a intercedere presso la piccola Lauretta, acciò ella mi parlasse per un tale matrimonio?...

Anas. (*confuso*) Io... non so nulla, madama. Io non ho mandato nessuno....

Mad. Basta così; qui dunque vi è dell'intrigo, e bisogna sollecitare. Andate dal notajo vicino. Egli è della famiglia. Venite poi all'istante da me; ed il contratto sarà sottoscritto.

Anast. (*sorridendo e fregandosi le mani*) Ah madama!... quale felicità.... quale....

Mad. Non perdete il tempo in ciarle; altrimenti, ho paura che perdiate la sposa.

Anas. Misericordia! (*parte in fretta*)

Mad. Mi conviene sollecitare questo matrimonio. Il discorso tenutomi da Lauretta mi tiene in certo sospetto ....

SCENA VI.

Luigia e detta.

Luig. (*allegra*) Ah mia cara zia! Lauretta mi disse....

Mad. Di avermi parlato di voi?.. verissimo, lo ha fatto, ed io aderisco alle vostre brame, e nello stesso tempo al mio desiderio. Mi ha detto che il signor Anastasio piange, e si dispera per voi! Tanto meglio. Non piangerà più. L'ho mandato a cercare il notajo. Egli sarà qui a momenti. Sottoscrivete il contratto; domani gli darete la mano di sposa.... e io sarò contentissima di avere formata la vostra felicità! (*parte dal mezzo*)

Luig. Oh povera me! L'ho detto io, che non vi era da fidarsi. Ora sono rovinata. Povera Luigia! povero Adolfo!

SCENA VII.

Germano *con precauzione.*

Ger. Allegramente! allegramente! Madamigella Lauretta mi ha detto dalla finestra di avere parlato alla zia... ch'essa non è andata in collera. Dunque vengo a sentire....

Luig. Che il vostro progetto ha terminato di precipitarmi.

Ger. (*sorpreso*) Come sarebbe a dire?

Luig. Lauretta si sarà imbrogliata. Invece di perorare pel mio Adolfo ha parlato per Anastasio, ed infatti, a momenti sarà qui col notajo onde sottoscrivere il contratto nuziale!

Ger. Oh demonio! demonio! Perfino la ragazza nemica dei miei 100 zecchini!

SCENA VIII.

Lauretta *e* detti.

Laur. Oh siete qui? ho veduto la zia.... e, ci scommetto, che il notajo....
Luig. (*con espansione*) Bell'amore che tu hai per me.
Ger. (*sullo stesso tuono*) Bella cosa che avete fatto, madamigella!
Luig. (*c. s.*) Era meglio che tu tacessi, piuttosto che fare delle bestialità!
Laur. (*sorpresa*) Ma come! io ho parlato alla zia....
Luig. Per il signor Anastasio, e non già per Adolfo.
Ger. È questi l'ufficiale che piange e che prega....
Laur. (*battendosi la fronte*) Ah sì! avete ragione! E l'ho domandato tante volte a questa pettegola.... (*accennando la bambola*) e non se l'è mai ricordata.
Luig. Bella cosa! hai veramente un giudizio da bambola!
Ger. Scusate, madamigella; ma siete veramente una bambina....
Luig. Intanto arriva lo sposo....
Ger. Accompagnato dal notajo....
Luig. Io sarò infelice....
Ger. Ed io perderò i miei cento zecchini!
Luig. E tutto perchè? per causa tua!
Ger. Sì, madamigella, per sua cagione; perchè siete una bam....
Laur. (*inasprita*) State zitto con questa parola, altrimenti vi tiro la bambola sulla testa.... Mi sono confusa.... è vero: ho sbagliato il nome.... ma ci rimedierò.... via, non piangere, cara Luigia... e voi, non mi fate gli occhiacci, che se ho fatto uno sproposito, ci rimedierò...
Ger. Sento rumore.

Luig. (*guardando dal mezzo*) È la zia.

Ger. (*c. s.*) Lo sposo!

Luig. (*c. s.*) Il notajo!

Laur. (*lo stesso*) Sicuramente, la zia!

Ger. Ed ora come si fa?.... (*parlando con Luigia*)

Laur. (*da sè*) Animo, madamigella Lauretta. Questo è il punto di far conoscere che il giudizio c'è! Tu, mettiti a sedere, e non far nulla. Voi nascondetevi in questo gabinetto, e, se mai mi scordo qualche nome, trovate il modo di suggerirmelo. Voi, signora bambola, state su questa sedia. (*pone la bambola sopra una sedia sul davanti della scena*) Per causa vostra ho fatto del male; starà a voi adesso l'accomodare ogni cosa.

Luig. Cosa debbo fare?

Ger. Secondiamo. Già siamo perduti; ma, in ogni caso, non sottoscrivete senza il mio consenso. (*si nasconde nella camera a sinistra, facendosi vedere di tratto in tratto, e facendo segni come d'intelligenza e d'incoraggiamento a Lauretta, la di cui sedia è precisamente da quella parte*).

SCENA ULTIMA.

Madama Blumental, Anastasio, Notajo e detti.

Mad. Cara nipote, ho piacere di trovarvi in questa sala. Questi è il vostro futuro sposo, il signor Anastasio Laroche ....

Anas. (*s'inchina timidamente*).

Mad. Sposo prescelto dal vostro cuore, e da voi desiderato. Questi è il notajo, ed ecco il contratto. Non manca da stipulare se non che alcune condizioni, e poi tutto è terminato.

Anas. (*confondendosi*) Madamigella, non saprei come esprimervi la mia riconoscenza .... La vostra signora zia mi ha detto, che nel secreto del vostro cuore amavate me

solo .... e che sovente nell' interno della vostra stanza, con una freccia amorosa, trapassavate un *A* ed un *L*.... iniziali dei nostri nomi! Che bella coppia! Anastasio e Luigia. Ah! possa la medesima freccia trapassare i nostri cuori, e deliziarci ambedue in un perenne fuoco amoroso! (*s' inchina*)

Luig. (Non so che cosa rispondere... io sono sulle spine!)

Ger. (Che babbeo!).

Anas. (*osservando Luigia, soddisfatto*) Ah! la vostra muta risposta è il più bel trionfo per me!

Not. Sarà permesso a me pure di ossequiare la bella fidanzata, e dedicare la mia servitù anco a questa bella signorina?... (*volgendosi a Lauretta*)

Laur. Oh caro signor notajo, ho veramente piacere di vedervi; ho bisogno della vostra persona.

Not. (*sorridendo*) Sono pronto a servirvi. Abbisognate forse di qualche contratto nuziale?

Laur. Oh!... per me è troppo presto... Io sono piccina... e non ho giudizio ... ma il contratto deve servire per la mia bambola.

Not. (*ridendo*) Per la bambola!

Laur. Sì, signore. Eccola qui. (*accennandola*) Se sapeste come è obbediente.... e come subito accetterà lo sposo che le darò.

Not. Oh, me lo immagino!

Mad. Orsù, Lauretta. Non ci stordire adesso con le tue ciarle. Giuoca colla tua bambola, e lasciaci in libertà. Notajo, mettetevi a tavolino; e voi, signor Anastasio, stabilite meco gli articoli (*siedono tutti quattro al tavolino a parte dritta. Madama, dettando sottovoce, il notajo scrivendo, ed Anastasio guardando appassionatamente Luigia, che tiene gli occhi bassi*).

Anas. Eccomi, venerabile zia.

Not. Sono a servirvi. (*eseguiscono*)

Laur. (*parlando alla bambola, ch' è in piedi sulla sedia*) Avete inteso, signora bambola? Dobbiamo discorrere fra

di noi. Animo, state su dritta. Non mi fate la smorfiosa, e ditemi sempre la verità. Sappiate, figliuola cara, che vi ho preparato un bello sposino. Cosa rispondete? (*andando dietro la sedia, chinandosi, e rispondendo, come la risposta venisse dalla bambola*) Se mi piacerà, lo prenderò. (*tornando al suo posto, e cangiando voce.*) Signora impertinente! Non è questa la maniera di rispondere alla vostra signora madre... Animo. Luigietta... siate bonina! Ah! piangete? e perchè?... animo, rispondete. Dite perchè! (*andando dietro la sedia come sopra*) Perchè il signor Anastasio è brutto.... non mi piace.... e non lo voglio.... (*tornando al suo posto come sopra*) Cosa sento, sfacciatella! e avreste il coraggio di dirmelo in faccia? sareste forse innamorata di un altro! (*andando dietro la sedia*) Si signora. Sono innamorata del signor Adolfo, un bell' ufficialino... giovane, ricco.... con un pajo di baffi lunghi.... lunghi.... e il signor Anastasio.... non lo voglio.... non lo voglio... (*tornando al suo posto*) oh, cospetto di bacco!... io sono una madre dura! dura!.... e lo prenderete.... altrimenti.... vi caccerò in un ritiro.... Innamorata di un altro!... si può sentire di peggio!.... oh, la vedremo!... la vedremo come anderà. (*passeggiando in collera*).

Anas. (*che unitamente a madama al notajo si sarà sorpreso del discorso di Lauretta*) Madama! che negozio è questo!...

Mad. State zitto, che, se posso scoprire dove si trova questo signorino....

Luig. (*tremante, dà delle occhiate d' intelligenza a Germano, il quale di quando in quando incoraggisce Lauretta a parlare*)

Laur. (*non badando alle loro parole, e sempre dirigendosi alla bambola*) Animo, venite a tavolino, e non vi faccia paura quel bruttissimo notajo. Questo è il contratto. Questi è lo sposo. Animo, sottoscrivete.... (*an-

dando dietro la sedia) Sì, mamma, sottoscriverò; ma sapete poi come anderà a finire? Il signor Adolfo ha una spada lunga lunga. Farà un bel buco nella pancia del signor Anastasio, e, se non basta, brucierà la parrucca al bruttissimo notajo ....

Anas. (*impaurito*) Madama, la mia pancia poi ....

Not. La mia parrucca, madama ...

Laur. (*c. s*) E se il notajo non mi assiste, stracciando il contratto e fuggendo via, salterà fuori un bel signorino, e lo bastonerà ben bene. (*Germano si presenta sulla porta con aria minacciosa; il notajo, che lo vede, lacera in furia il contratto, dicendo*:)

Not. Servo di lor signori. (*fugge dal mezzo*)

Anas. (*vedendo Germano*) Oh povero me! che faccenda è questa?

Mad. (*sdegnata*) Signorino! chi diavolo siete?

Ger. Il cameriere dell'ufficiale Adolfo, amante di madamigella, il quale, se non potrà ottenerla, colla sua spada ....

Anas. Farà un bel buco nella mia pancia? Madamigella, vi rinuncio. Madama, per questo mese non mi marito più. (*parte inchinandosi dal mezzo*)

Mad. Signore, mi spiegherete ....

Ger. Da un anno, il mio padrone ama madamigella ....

Luig. Domani egli giunge dall'armata.

Ger. È giovane, ricco, di nobile famiglia.

Luig. Egli non poteva ....

Ger. A un cameriere non conveniva ....

Luig. Io non aveva il coraggio ....

Ger. E perciò ci siamo rivolti ....

Mad. (*stringendo la mano di Luigia come acconsentendo*) Alla bambola di madamigella Lauretta! or bene (*sorridendo a Lauretta*) la bambola risponda per me.

Laur. (*parlando alla bambola*) Ebbene, signorina? siete contenta? Cosa ha fatto la mamma? La mamma, che non è dura, ma buona, ha subito perdonato. Madami-

gella Luigia, domani sposa l'ufficialetto. Darà dieci bambole a madamigella Lauretta. E madamigella Lauretta cosa dice? Confessa a tutti le sue sciocchezze, e spera che tutti vorranno perdonarle e compatirla.

FINE DELLA COMMEDIA